



17 e 18 ottobre 2017

lezioni 3 e 4
la semantica di umberto eco

- Studiare prima la dispensa "Semantiche dizionariali e semantiche enciclopediche"
- Leggere le slides
- Studiare i paragrafi assegnati del cap. 5 di Traini

1. Enciclopedia
2. Peirce e la semiotica di Eco
3. Le inferenze

Enciclopedia

L'enciclopedia non è un semplice codice, ma è l'insieme **condiviso** delle conoscenze di una cultura, di una sottocultura, di un gruppo.

L'enciclopedia ha un formato «multimediale»

/cane/

“mammifero
della famiglia
dei canidi...”





Gli elementi dell'enciclopedia sono collegati fra di loro in una rete (si parla di **natura rizomatica dell'enciclopedia**) e si definiscono reciprocamente.

Se l'emittente e il destinatario di un messaggio fanno riferimento a **enciclopedie diverse** o hanno **competenze enciclopediche diverse**, allora saranno molto probabili casi di **cattiva o mancata interpretazione**.

Eco ha parlato di questi fenomeni quando ancora non aveva elaborato il concetto di enciclopedia e si riferiva a quello (più tradizionale e più legato alla lingua) di **codice**. Per questo ha chiamato questi fenomeni **decodifiche aberranti**.

Incomprensione (rifiuto) del messaggio per totale carenza di codice: il destinatario non comprende nulla perché non conosce il codice dell'emittente.

Esempio: il destinatario non parla la lingua dell'emittente, l'emittente parla "in codice" (un codice cifrato; un politico che manda messaggi trasversali ai suoi colleghi parlando in maniera oscura...), un contemporaneo che non sa riconoscere il soggetto di un dipinto perché non conosce i tipi iconografici, ecc.

Incomprensione del messaggio per disparità di codice: può avvenire in due casi...

1) Il codice dell'emittente è mal conosciuto dal ricevente.

Esempio: il destinatario conosce male la lingua, non ha tutti i riferimenti culturali necessari (un romanzo ricco di citazioni)...

Incomprensione del messaggio per disparità di codice:

2) I codici dell'emittente e del ricevente assegnano significati diversi agli stessi significanti.

Esempio: gli stessi simboli indicano gradi diversi in paesi diversi.



Tre stelle

← *Generale negli Usa* *Capitano in Italia* →



Incomprensione del messaggio per interferenze circostanziali: emittente e destinatario condividono il codice, ma il destinatario interpreta il messaggio alla luce delle sue aspettative (che sono opposte a quelle dell'emittente).

Esempio: un elettore di sinistra legge un giornale di destra e interpreta la notizia come una conferma delle sue idee (contrariamente all'intenzione dell'emittente); Eugene Sue scrive *I misteri di Parigi* pensando al pubblico borghese e invece ha successo presso il proletariato che vi si riconosce.

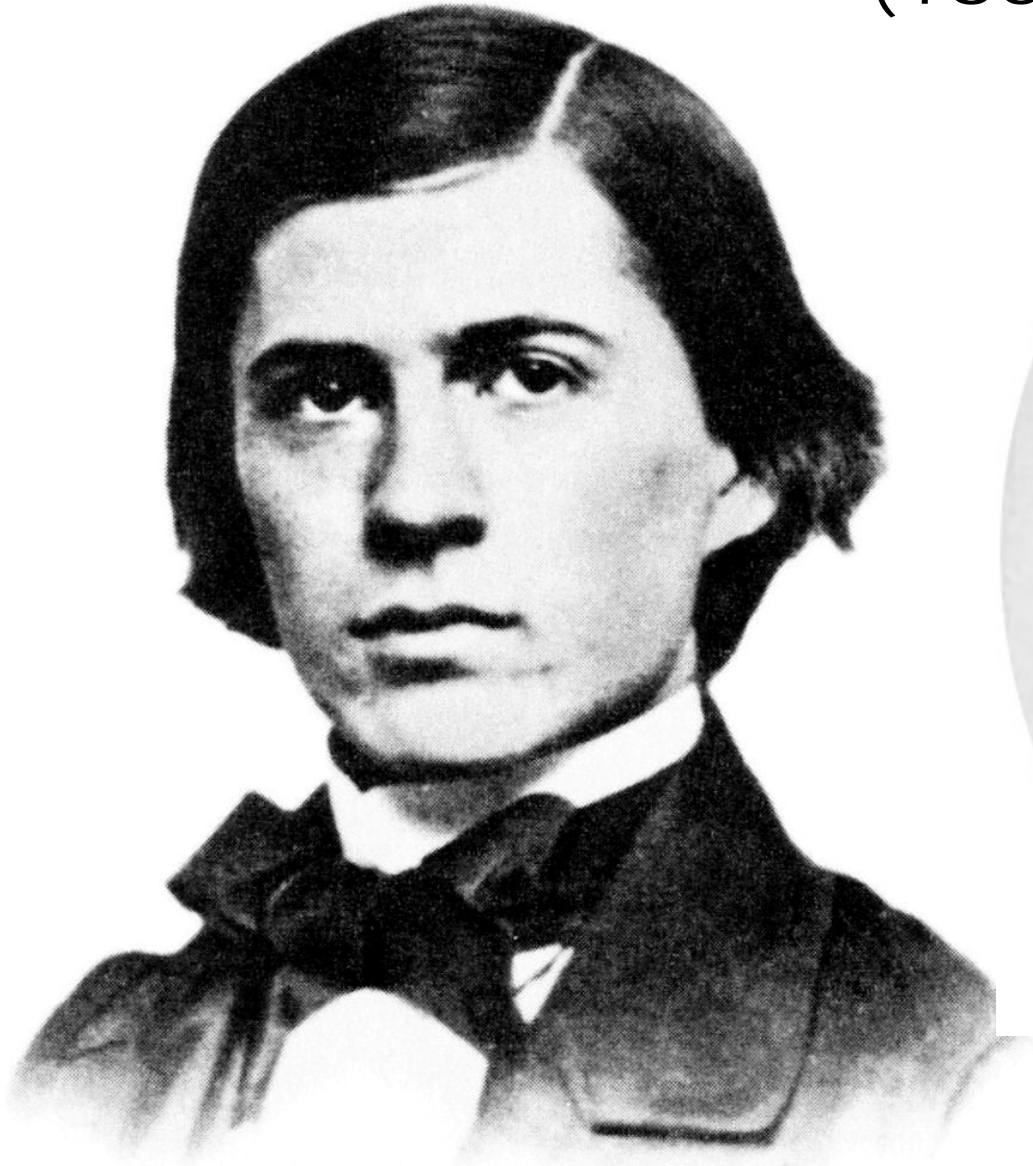
Rifiuto del messaggio per delegittimazione dell'emittente: emittente e destinatario condividono il codice, ma il destinatario stravolge volontariamente il significato del messaggio.

Esempio: la lettura radicalmente critica di un giornale della parte politica opposta.

L'influenza di Peirce

Charles Sanders Peirce

(1839-1914)



Il punto di partenza della semiosi (cioè del processo di creazione, di formazione del significato) c'è la realtà esterna: l'Oggetto Dinamico.

L'Oggetto Dinamico è il dato bruto dell'esperienza, di per sé inconoscibile.

Il segno rinvia a, sta per un Oggetto Dinamico.

Attenzione: il segno, per Peirce, non è composto da Espressione e Contenuto, come nella linguistica di Saussure. Anche se nel tempo il significato del termine non è costante, sembra coincidere di più con quello di Espressione (o Significante).

In generale, però, Peirce usa un altro termine per indicare quello che abbiamo chiamato il Significate: Representamen.

Se il Representamen è l'Espressione, il Contenuto è il cosiddetto Oggetto Immediato.

L'Oggetto Immediato non corrisponde con l'Oggetto Dinamico (che è invece l'oggetto di per sé, quello presente nella realtà). Questo accade perché un segno (un representamen) rappresenta qualcosa sempre da un determinato punto di vista.

Peirce chiama *ground* l'aspetto dell'Oggetto Dinamico che viene colto e veicolato da un determinato Representamen.

“Peirce [...] distingue fra *Oggetto Dinamico*, 'realmente efficiente ma non immediatamente presente', e *Oggetto immediato*, che è l'oggetto 'così come il segno lo rappresenta': l'Oggetto Immediato è quindi l'effetto del segno e attraverso il segno dell'Oggetto Dinamico (di per sé inconoscibile, trattandosi del dato bruto dell'esperienza).

L'Oggetto Immediato è il modo in cui l'Oggetto Dinamico è focalizzato, e consiste nella somma degli attributi dell'Oggetto Dinamico resi pertinenti dal segno” (Pellerey – Pisanty).

Il segno è qualcosa che sta a qualcuno per qualcosa sotto qualche rispetto o capacità.

Come riusciamo, in pratica, a cogliere il significato, cioè l'Oggetto Immediato?

Comprendiamo l'Oggetto Immediato cui rinvia un Representamen attraverso altri segni.

Segno come inferenza

Come riusciamo, in pratica, a cogliere il significato, cioè l'Oggetto Immediato?

Comprendiamo l'Oggetto Immediato cui rinvia un Representamen attraverso altri segni.

se /cane/ allora...



"mammifero della famiglia dei canidi..."

allora...



allora...

allora...



allora...

...

“...per Peirce un segno-Interpretante non ha confini necessariamente ristretti, poiché anche un intero libro può essere inteso come segno (*La montagna incantata* può essere l'Interpretante della parola “tubercolosi”). Pierce ritiene che anche un'immagine mentale (un'idea) possa essere considerata un Interpretante. Dunque l'Interpretante è una qualunque altra *rappresentazione* riferita allo stesso oggetto o significato” (Pellerey – Pisanty).

Interpretazione come cooperazione testuale

Le inferenze ci permettono di navigare attraverso l'enciclopedia, di selezionarne alcuni rami (e di narcotizzarne altri), di operare scelte, di contestualizzare.

Ci permettono, inoltre, attraverso i collegamenti, di **“saltare” da A a B** (di giungere, per inferenza, da A a B).

Come vediamo, quindi, l'interpretazione non è una semplice decodifica 1 a 1, ma richiede un gran lavoro (una **cooperazione**) da parte di chi interpreta il testo.

Una cooperazione con l'autore? No, con il **testo**, che è l'unico, ormai, ad essere presente.

Le inferenze

In Peirce e in molti filosofi e logici contemporanei il termine *inferenza* indica, in modo molto generale, un ragionamento che porta da certe premesse a una conclusione.

Struttura generale dell'inferenza

1...

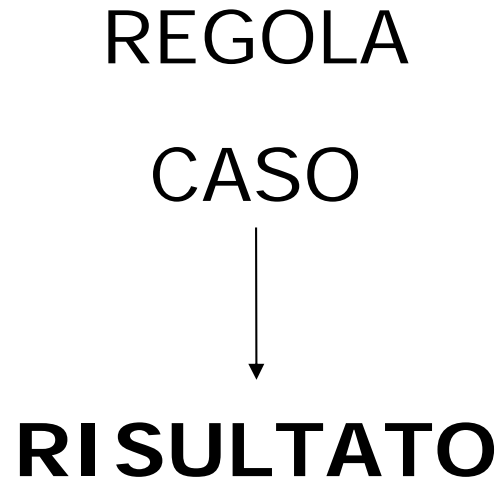
2...

3...

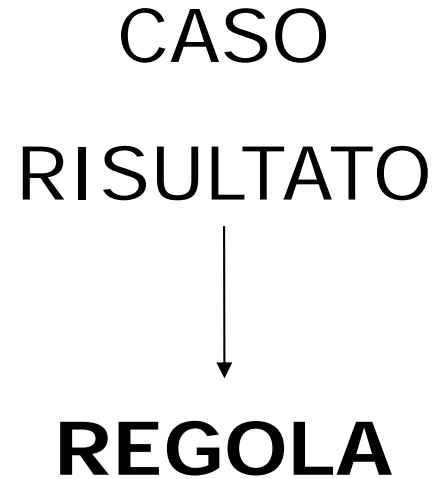
REGOLA

CASO

RISULTATO



La deduzione non comporta alcun rischio interpretativo, perché si limita a calcolare una conseguenza logica.



L'induzione ci permette di generalizzare e di scoprire nuove regole. Non è però mai certa e quindi comporta un rischio.

RISULTATO

REGOLA



CASO

L'abduzione parte da un risultato e da una regola e ricostruisce il caso che ha determinato il risultato. Si tratta del procedimento alla base di ogni tipo di indagine, ma è molto rischioso. L'elemento cardine della abduzione è la regola che viene scelta; ma anche se la regola spiega il risultato, non è detto che sia l'unica spiegazione possibile.

Secondo Bonfantini e Proni ci sono tre tipi di abduzione, distinti in base al grado di rischio che comportano (il nome dei tipi di abduzione è stato coniato successivamente da Eco).

Abduzione ipercodificata: in questo caso la scelta della regola è quasi obbligata e avviene rapidamente, anche senza che ce ne accorgiamo. È spesso il caso della percezione. Se squilla il telefono pensiamo immediatamente che ci sia una chiamata in arrivo, perché attiviamo immediatamente, senza bisogno di una scelta consapevole, la regola “Se chiamata in arrivo, allora squillo del telefono”.

Abduzione ipocodificata: la regola viene scelta a partire da un insieme di leggi *equiprobabili* messe a disposizione dalla nostra conoscenza. “Di fronte a un *fatto sorprendente* che chiede di essere spiegato, l'interprete scandaglia il proprio bagaglio di conoscenze per trovare una regola la quale *potrebbe* applicarsi a quel fatto, spiegandolo” (Pellerey-Pisanty).

Abduzione creativa: “sono quelle ipotesi altamente innovative in cui la legge-mediazione ancora non c'è, e spetta all'interprete di formularla ex novo, postulando che il fatto constatato sia il caso di tale regola ancora inespressa. L'operazione logica richiesta in simili casi è pertanto duplice: l'interprete deve *contemporaneamente* (a) ideare una legge-mediazione originale e (b) immaginare che tale legge si applichi al fenomeno riscontrato” (Pellerey-Pisanty).

1. Traini, Capitolo 5, paragrafi 5.4 (tranne 5.4.2) e 5.6
2. Dispensa "Semantiche a tratti e semantiche enciclopediche"